



CITTÀ DI RIVOLI

PROVINCIA DI TORINO

**INVENTARI ANTICHI
DELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE**

1488 – 1751 – 1840 -1858

Trascrizione e traduzione dell'inventario 1488 a cura di Andrea Calzolari

Trascrizione degli inventari 1751, 1840 e 1858 a cura di Daniela Cabella

Redazione del volume a cura di Dimitri Brunetti

Gli antichi inventari dell'archivio della città di Rivoli

nota introduttiva a cura di Dimitri Brunetti

Nell'estate del 2002 il Comune di Rivoli ha avviato le complesse operazioni necessarie per realizzare il trasloco degli uffici comunali dalle precedenti sedi al nuovo palazzo appositamente ristrutturato, un tempo sede delle ditte Silma prima ed Elcat in anni più recenti. In quel momento ha preso avvio anche un lungo lavoro che nel prossimo anno 2006 porterà alla completa sistemazione degli archivi comunali storico e di deposito.

Nel nuovo palazzo in corso Francia 98 è stato necessario pensare ad ogni cosa: ai locali, agli arredi e a sistemare la documentazione ripulita dalle carte inutili. Tutto questo è stato possibile grazie alla convergenza di molti fattori che possono essere identificati in soggetti ben definiti, ossia il Sindaco di allora Antonino Boeti, la dirigenza e i funzionari del Comune nelle persone di Giuseppe Galanzino, Daniele Ciancetta, Giancarlo Ferrero, Vincenzo Tusino e nel sottoscritto, la Regione Piemonte che, nelle persone di Erica Gay e Gabriella Serratrice, ha concesso un contributo straordinario di cento mila euro e, infine, nella consapevolezza generale che si trattava di un lavoro necessario, da fare per salvaguardare la storia della città e per garantire il corretto svolgimento dell'attività degli uffici.

Terminato il trasloco e lo scarto di quasi diciotto tonnellate di carta inutile, che da troppo tempo appesantiva e ingombra le stanze rendendo impossibile trovare ciò che veramente era importante, sono stati avviati i lavori di sistemazione prima dell'archivio di deposito dal 1966 al 2001, quantificabile in circa due chilometri lineari di carta, e poi dello storico con documenti dal 1230 e uno sviluppo di circa 350 metri lineari.

Hanno lavorato e lavorano tutt'ora a questo grande progetto due archiviste: Daniela Cabella e Daniela Bello che completeranno l'inventariazione entro l'anno e provvederanno alla consegna degli inventari nella prossima primavera.

Ma non è questa la sede per tracciare un bilancio di quanto è stato fatto e che in parte ho già avuto modo di raccontare nell'introduzione del volume edito nella primavera 2004 dal Comune e da Neos edizioni intitolato *1457. Gli statuti del Comune di Rivoli* contenente la trascrizione e la traduzione degli antichi statuti medievali preparata da Andrea Calzolari. Anche se ci sarà modo, quando gli inventari delle tre sezioni dell'archivio storico saranno pronte, di fare un completo rendiconto del lavoro svolto, mi piace ricordare ancora almeno i restauri fatti da Dino Pantarotto di Tortona e da Walter Vinai di Asti di due antichi e preziosi volumi del catasto datati 1682 e 1683 e dello stesso statuto quattrocentesco poi pubblicato, il restauro fatto da Renato Castangia dei cinque imponenti mobili settecenteschi all'epoca appositamente costruiti per custodire le carte della comunità nel municipio di piazza Matteotti e, infine, la digitalizzazione delle pagine dello statuto e di molte mappe catastali curata da Marco Ronco.

Un buon lavoro di riordino di un archivio storico deve sempre tenere conto del passato dello stesso archivio e degli interventi di sistemazione che ne hanno caratterizzato la forma e la struttura. Bisogna ricostruire le scelte fatte dagli archivisti che ci hanno preceduto e valutarle nel contesto attuale con rispetto, ma senza adottare acriticamente il metodo storico in funzione di una correttezza formale che certo non deve mai venire a mancare, ma pensando sempre all'utente che deve avere la possibilità di svolgere con semplicità le proprie ricerche

Così ho provato a tratteggiare la storia dell'archivio e a ricordare i nomi dei colleghi archivisti. Ho avuto modo di presentare queste note all'interno del volume sullo statuto, ma sarebbe opportuno svilupparle ulteriormente in un prossimo lavoro. Durante le ricerche sono venuti alla luce molti inventari, alcuni parziali e altri generali, e di questi quattro testimoniano bene le vicende dell'archivio marcandone la struttura per oltre quattro secoli.

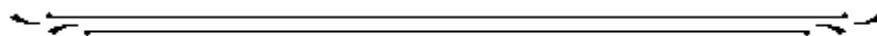
Si tratta di preziosi strumenti di ricerca e di studio che mantengono memoria dei metodi di conservazione e ordinamento, degli interessi della città e di documenti ormai perduti, ma ancora dettagliati nei lunghi elenchi.

Abbiamo deciso di dedicare la doverosa attenzione agli inventari del 1488 (un documento eccezionale), del 1751, del 1840 e del 1858 definendo un progetto di trascrizione e pubblicazione affidato a Daniela Cabella che già si stava occupando della parte novecentesca dell'archivio storico. Questo volume, di difficile lettura e di scarsa presa sul pubblico, ma metodologicamente prezioso anche nella sua astrazione fuori dal contesto locale, è il risultato di una ricerca d'archivio e uno dei prodotti di uno dei più importanti progetti organici di recupero archivistico in Piemonte di questi ultimi anni.

Mi sono occupato dell'archivio di Rivoli, di tutto l'archivio, antico e moderno, dal 2002 al dicembre 2005 e l'ho curato e fatto crescere fino a vedere i primi risultati degli sforzi miei e di tutte le persone che ho già ricordato. Sono felice di mantenere un rapporto con questo archivio seguendone lo sviluppo curato con attenzione e professionalità da Cristina Bertolino che ha preso il mio posto al momento del mio trasferimento al Comune di Novi Ligure. Vedo però alcune cose che sono cambiate e non mi pare ci sia più quell'attenzione che Boeti e Galanzino assicuravano per cui faccio i più sinceri auguri a Cristina che possa mantenere ciò che da noi tutti è stato fatto e aprire finalmente l'archivio al pubblico.

settembre 2005

Dimitri Brunetti



L'inventario del 1488

Fra le carte dell'archivio storico è ancora presente l'antico *inventario delle franchigie e delle altre scritture* realizzato da Giovanni di Montemaggiore, Simeone Susa, Leonardo Capelli, Giovannetto Barardi e Domenico Bauzani nei giorni a partire dal 30 maggio fino al 21 giugno 1488. Si tratta dell'elenco delle carte riguardanti la lite allora in corso con gli abitanti di Torino, di Avigliana e di Sant'Ambrogio per la gestione delle acque.

L'inventario, che raccoglie le descrizioni di documenti dal 1247, è stato consegnato il 13 aprile 1490, unitamente ai plichi dei documenti, ai sindaci di Rivoli e in seguito è stato ampliato con l'aggiunta di alcune note successive fino al 1507.

L'inventario si presta ad un'analisi approfondita che andrà sicuramente fatta rapportando le singole descrizioni all'elenco di tutti i documenti antecedenti l'anno 1500 in corso di realizzazione. Ad un primo controllo sembra, però, che una buona parte dei centosei documenti minuziosamente elencati nell'antico repertorio siano andati perduti e quindi l'inventario del 1488 assume esso stesso valore di testimonianza al di là della sua funzione naturale di rappresentazione.

Da un punto di vista archivistico l'inventario si presenta come un elenco di documenti esibiti in un ordine apparentemente casuale che non segue né quello cronologico, né quello per materia. Le sole suddivisioni presenti sono quelle fra le scritture preparate contro gli abitanti di Avigliana e contro quelli di Sant'Ambrogio (da 1 a 75) e gli atti contro gli abitanti di Torino (da 76 a 99), completano l'elenco le descrizioni delle scritture aggiunte successivamente alla prima stesura dell'inventario (da 100 a 106).

I singoli documenti sono contraddistinti da un duplice sistema di indicizzazione e di riferimento per la successiva individuazione dell'originale, ovvero dalla loro numerazione e dall'attribuzione a ciascun numero di un segno grafico distintivo (cerchi, lettere, piccoli disegni, combinazioni, ecc.). I segni grafici, che rendono l'inventario particolarmente interessante, sono stati originariamente riportati sui singoli documenti per identificare facilmente l'atto necessario e in alcuni casi sono stati individuati in sede di stesura del nuovo inventario.

L'inventario del 1751

Con verbale dell'11 maggio 1751 viene affidato "incarico al sig. notaio Dalmazzo di divenire all'ordinamento e successiva formazione d'inventario di tutte le scritture appartenenti alla Comunità". Nello stesso anno 1751 viene formato l'*inventario delle scritture esistenti nell'archivio della Comunità di Rivoli* a cura dello stesso notaio Giovanni Domenico Dalmazzo di Settimo Torinese, delegato dall'intendente della Città e della Provincia di Torino Sicco d'Ourano, con l'assistenza e l'intervento del sindaco di Vazzallo Giuseppe Dogliis, del consigliere Lorenzo Capello e del notaio e segretario della Comunità di Rivoli Pietro Antonio Mago.

Si tratta di una dettagliata lista di documenti redatti a partire dal 1212, descritti in 44 carte, che risponde all'obbligo di inventariazione degli archivi pubblici prescritto dall'editto del 29 aprile 1733 emanato sotto Carlo Emanuele III re di Sardegna.

Le indicazioni dei documenti procedono in sequenza apparentemente casuale, senza l'aggiunta di titoli, e sono suddivise sulla base della loro collocazione in quattro armadi o guardaroba. All'interno di ciascun armadio i documenti sono suddivisi in caselle da A a Z e da AA a AZ. E' probabile che i guardaroba a cui fa riferimento l'inventario del 1751 siano gli stessi conservati fino all'estate 2004 nel salone al primo piano della vecchia sede municipale di piazza Matteotti e ora, appena restaurati, collocati nella sede dell'archivio storico comunale e utilizzati per la conservazione dei volumi di maggiore dimensione.

Le descrizioni degli atti sono in genere piuttosto dettagliate e spesso comprendono anche l'indicazione delle sottoscrizioni e la raffigurazione e lo stato di conservazione dei pezzi.

Il 6 giugno 1775, con apposite patenti di S.M. Vittorio Amedeo, viene approvato il *Regolamento per le amministrazioni de' pubblici nelle città, borghi e luoghi de' regi stati in terra ferma di qua da' monti* che costituisce per oltre settant'anni la principale norma per le amministrazioni piemontesi contenente anche alcune disposizioni sulle modalità di produzione e sugli obblighi di conservazione degli atti e degli archivi, ma il Comune non ritiene necessario affidare un nuovo incarico. E' solo nel 1817 che si interviene nuovamente sull'ordinamento delle carte, assegnando il lavoro di sistemazione al notaio Poma, precisando che si dovrà dare anche "esecuzione de trasporti" nei libri catastali di mutazione di proprietà. Purtroppo non si conserva alcun elenco redatto in questo periodo.

L'inventario del 1840

Il 1° aprile 1838 Sua Maestà approva le *Istruzioni per l'amministrazione dei Comuni* all'interno delle quali viene definita una struttura ripartita in tre sezioni: fino al 1799, il periodo del Governo francese e dal 1814. Sulla base di queste nuove disposizioni, e di un richiamo fatto dall'Intendente generale, nell'aprile del 1839, viene incaricato Francesco Bogliano di "occuparsi per la formazione di detto inventario" anche se il Consiglio, congregato nella solita "camera consolare", decide di "deliberare per l'indennità opportuna" solo "dopo che sarà terminato" il lavoro "e dopo aver prese le necessarie notizie sulla moralità ed abilità del detto sig. Bogliano". Nonostante l'apparente diffidenza, Francesco Bogliano viene preferito

a Sebastiano Pastore che, dal canto suo, aveva assicurato di essersi “esercitato nel riordinamento d’archivi di appresso le ministeriali provvidenze del 1° aprile 1838”. Con verbale del 17 dicembre 1840 viene dichiarato concluso il lavoro e Bogliano riconsegna l’archivio al Comune che provvede ad approvare la redazione dell’inventario, a certificare che non vi sono pezzi mancanti e a chiuderlo a doppia chiave.

L’inventario di Bogliano raccoglie documenti a partire dall’anno 1302 suddivisi in tre serie in successione cronologica come prescritto dalle disposizioni. La prima serie è suddivisa in 23 parti, dette articoli, ciascuna contenente materiale omogeneo riferito ad uno specifico interesse o documenti tipologicamente identici (ordinati, conti, lettere, ecc.); la seconda serie è suddivisa in 12 articoli e la terza in 22 articoli.

Del repertorio del 1840 rimane una sola copia presso la Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle d’Aosta e del lavoro fatto sulle carte non vi è più traccia poiché il successivo riordino, conclusosi nel 1858, ha stravolto del tutto l’ordinamento e la struttura precedenti.

Sul finire degli anni Quaranta dell’Ottocento viene preparata una *Descrizione delli registri e delle carte contenute nella categoria quarta, ossia dal 1837 a tutto il 1848* con lo scopo di aggiornare l’inventario del 1840. Anche di questo elenco non vi è traccia in archivio.

L’inventario del 1858

Fra il 1856 e il 1858 il notaio e segretario comunale Michele Vincenzo Sclaverani procede alla “classificazione di tutte le carte esistenti negli archivi e quindi [a] compilare un inventario generale secondo la loro classificazione servendosi all’uopo anche dell’opera dell’aiutante di segreteria” Giorza. Il lavoro porta alla compilazione di un nuovo inventario rilegato in mezza pelle ancora oggi conservato in archivio.

In occasione del lavoro di schedatura, svolto dal novembre 1856 al giugno 1858, si procede a rilegare e fascicolare nuovamente tutti i documenti con legature in mezza pergamena e cartone contrassegnate dallo stemma comunale sul dorso e con camice di cartoncino azzurro all’interno delle quali vengono cuciti i documenti contenuti.

L’inventario organizza i documenti in gruppi omogenei di interesse (“denominazione generica”) che vengono ulteriormente suddivisi in parti uniformi per tipologia, funzione o materia (“denominazione speciale”). All’interno di ciascuna denominazione speciale vengono descritti i singoli documenti o registri e, in genere, viene indicato il numero di carte che li costituiscono. Accanto a questa ripartizione l’inventario indica la collocazione di ciascun pezzo precisandone la scansia, la casella, il volume e il fascicolo.

E’ indubbio che il riordino di Sclaverani abbia imposto una marcata connotazione alle carte, sia da un punto di vista dell’ordinamento, sia da quello della forma fisica. Per tale ragione il riordino più recente non può che mantenerne integralmente la struttura, riprendendo l’antico inventario del 1858 per la sistemazione dell’attuale prima sezione dell’archivio storico della città di Rivoli.

Indice

1. Inventario delle scritture esistenti nell'archivio della comunità di Rivoli, 1488
trascrizione p. 5
traduzione p. 20
2. Inventario delle scritture esistenti nell'Archivio della Comunità di Rivoli, 1751
trascrizione p. 33
3. Inventario generale degli atti, registri, titoli e carte depositate negli archivi del Comune di Rivoli, 1840
trascrizione p. 81
4. Inventario delle carte esistenti nell'archivio della città di Rivoli, 1858
trascrizione p. 102